

Rigoletto di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave

Regia di Maria Rosaria Omaggio

Rigoletto, forse l'opera musicalmente più innovativa di Giuseppe Verdi è toccante anche per il colore e calore umani dei personaggi, tutti archetipi dei sentimenti umani. Si tratta dunque di una speciale occasione, nei ruoli di questa opera, per affrontare contemporaneamente sia l'esercizio tecnico vocale che il lavoro teatrale su parte, con uno scandaglio di emozioni che non possono che andare ad arricchire il bel canto e trasformare così un cantante in un interprete. Ed è proprio questo il cuore della storica missione del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto Adriano Belli.

È ben noto che dal mese di marzo con l'arrivo della pandemia Covid tutte le attività abbiano avuto un arresto e strette normative abbiano messo in crisi soprattutto lo spettacolo dal vivo. La soluzione, per rispettare il distanziamento, è stata quella di spostare l'orchestra in scena, prolungando il palco sopra la buca, e di utilizzare l'intero spazio scenico, eliminando quinte e sipario. Tutto il lavoro già preparato e disegnato dall'abile mano dello scenografo Andrea Stanisci non poteva più essere messo in scena.

Non ci siamo persi d'animo e la pedana centrale per i cantanti è diventata una scacchiera.

Sono stata ispirata dall'aria de "La donna è mobile", che come la Regina nel gioco degli scacchi può andare in qualsiasi direzione, e soprattutto

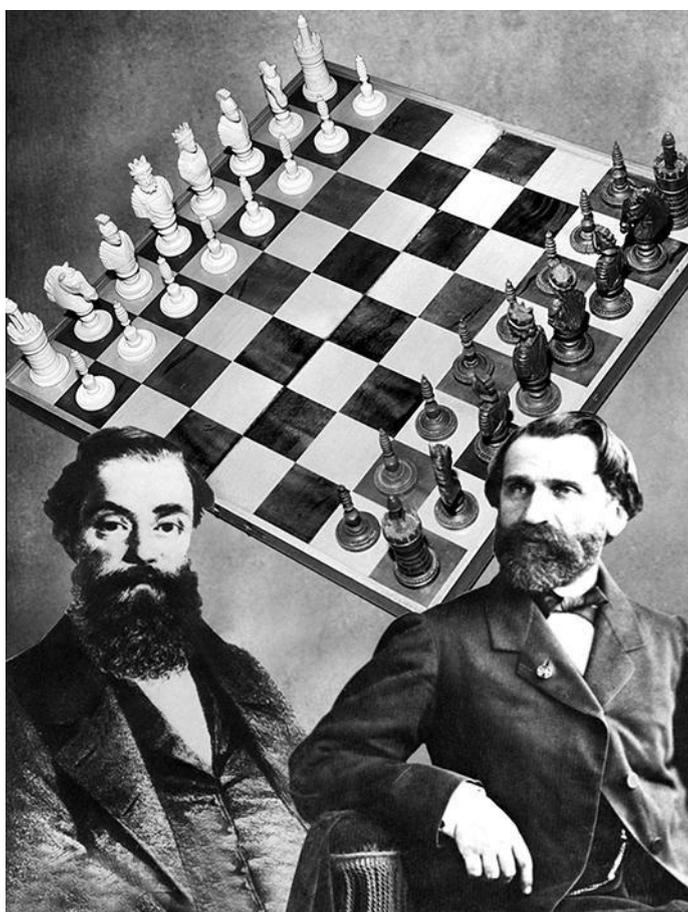
scoprendo che Giuseppe Verdi giocava. Una breve cronaca riportata da un giornale parigino del 1855 dice che una ambulanza era stata chiamata al Cafè de la Regence, noto posto di ritrovo degli scacchisti, in quanto Alfred De Musset era stato trovato ubriaco sotto a un tavolo e testualmente viene citato il verbale redatto dai poliziotti: "Poco prima il De Musset stava giocando a scacchi con un italiano, tale Giuseppe Verdi". Si intrattenevano giocando nell'attesa di Adelaide Ristori, impegnata nella "Giovanna di Guzman" (poi chiamata "I Vespri siciliani"). Inoltre da riviste dell'epoca e dagli Annali Milanesi si ricava che Verdi giocava a scacchi con Giuseppe Giacosa (celebre la sua 'La partita a scacchi' dove Paggio Fernando dice a Isabella: "perché mi guardi e non favelli?"), mentre dopo cena fumavano dei sigari regalati a Verdi dal tenore Tamagno e frequentava il salotto della contessa Clara Maffei in via Bigli a Milano, dove spesso giocava con Arrigo Boito.

Così il libretto di Rigoletto è stato 'tradotto' nelle mosse di una partita a scacchi!

Ho chiesto la consulenza scacchistica a Paolo Andreozzi, Istruttore Nazionale FSI e Direttore Scuola Popolare di Scacchi di Roma, e a Roberto Cassano, Istruttore Nazionale FSI, studioso della storia del gioco degli scacchi e redattore del blog "Uno Scacchista". Hanno accettato la sfida! Loro tramite, Massimiliano De Angelis, Presidente Italiano del CCI-Chess Collectors International, quale importante collezionista di set antichi di scacchi provenienti da tutto il mondo, ha consentito di fotografare pezzi ottocenteschi, come quelli con cui avrebbe potuto giocato Giuseppe Verdi.

Il video artista Mino La Franca proietterà immagini, iconografie e gli schemi di gioco, da lui rielaborati, mentre gli interpreti, in costumi bianco o nero di Clelia De Angelis, agiranno sul palco-scacchiera circondati, su disegno di minuziosa attenzione di Andrea Stanisci, dalla 'macchina della musica', diretta dal Maestro Marco Boemi. Effetti di luce, a cura di Eva Bruno, sottolineeranno le grandi suggestioni di questa opera.

Se al pubblico, e soprattutto ai giovani, arriverà lo stimolo all'emozione della magia del teatro, della grande tradizione lirica Italiana e l'intelligenza arguta del gioco degli scacchi, potremo dirci soddisfatti di "aver dato scacco matto al Covid".



Maria Rosaria Omaggio